



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

DOMENICA 21 FEBBRAIO 2021

Testo:

Matteo 4,1-11

“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. 2 E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. 3 E il tentatore, avvicinosi, gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani». 4 Ma egli rispose: «Sta scritto: “Non di pane soltanto vivrà l’uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio”». 5 Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, 6 e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: “Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo” e “Essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti col piede contro una pietra”». 7 Gesù gli rispose: «È altresì scritto: “Non tentare il Signore Dio tuo”». 8 Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo, gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: 9 «Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori». 10 Allora Gesù gli disse: «Vattene, Satana, poiché sta scritto: “Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto”». 11 Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a lui e lo servivano”.

Nella prima domenica di Quaresima viene spesso indicato questo racconto per mostrare che Gesù è tentato come noi, e affronta le sue paure (il Satan, il diavolo), confidando nella forza che viene da Dio.

Di Dio si fida.

Così, per noi, è il cammino verso la Pasqua che dovrebbe aiutarci ad affinare la nostra comprensione della vita, a liberarci delle zavorre e delle paure di tutto ciò a cui ci aggrappiamo.

La quaresima è un cammino spirituale che dovrebbe farci abbandonare il superfluo e concentrare sull'essenziale. E qui Gesù ci indica che l'essenziale è la fiducia profonda in Dio.

Nel racconto, dopo il battesimo, Gesù è condotto dallo Spirito nel deserto. È lo Spirito che lo porta in quel luogo, in cui la vita diventa sottile ed essenziale, in cui c'è un faccia a faccia con Dio ma anche con il diavolo, il male, ciò che attacca la nostra vita.

Il deserto degli antichi può essere per noi il tempo della malattia, del silenzio, il deserto delle relazioni. Tutti quei momenti in cui siamo soli ad affrontare le tempeste della vita, e quella solitudine ci rende più consapevoli che Dio è al nostro fianco. E lo cerchiamo. Gesù lo cerca nella Scrittura. Contrasta il diavolo con delle parole bibliche.

In effetti anche la situazione in cui Gesù si trova richiama la storia biblica.

Riecheggia il cammino di Israele nel deserto per 40 anni – lui qui 40 giorni e 40 notti. Riecheggia la fame del popolo e il mormorare contro Dio – e il dono della manna.

Nel racconto antico Dio agisce, di fronte alle proteste e alla sfiducia del popolo. di volta in volta, in modi diversi e pedagogici:

- per la fame con la generosità del dono della manna;
- di fronte alla sfiducia e alla disperazione di questa domanda: “Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?” (Es 17,7) Dio risponde venendo in aiuto del popolo con il gesto di Mosè che fa scaturire acqua dalla roccia.

Gesù rifiuta di “tentare Dio” chiedendogli di risolvere tutti i nostri problemi. Dio non è un Dio tappabuchi, dirà D. Bonhoeffer.

Ma anche questa volta, nel racconto antico, Dio risponde con generosità al popolo sfiduciato, mostrandosi in mezzo a loro come un Dio potente.

La terza tentazione è quella del potere su tutti i regni del mondo, e dell'idolatria. Gesù dovrà continuamente fare i conti con questa tentazione di farlo re, capo-popolo nella rivolta contro i Romani, e poi, dopo, la chiesa spesso renderà il Cristo un simulacro e uno strumento dell'imperatore e di ogni potere temporale.

L'idolatria che Gesù fronteggia qui è la tentazione continua di venire a patti con un pezzetto di potere o di privilegio nella società.

Di solito, nei racconti antichi, quando Israele cede a questa tentazione, Dio si mostra come un giudice che spazza via il popolo. L'idolatria e il compromesso con il potere, infatti, feriscono e distruggono il legame di fede con Dio e schiacciano i poteri con atti di prepotenza e dominio.

Ma Gesù caccia via l'avversario, il tentatore. Non è cosa facile neppure per lui. Il tempo della prova è lungo, il tormento del silenzio percepito da Dio è forte. Gesù vede l'abisso sotto di lui, dall'alto del tempio; vede il vuoto intorno a sé, nel deserto.

L'evangelista ha fiducia che Gesù saprà uscire vincitore, infatti dice che nel deserto lo conduce lo Spirito. I invita cioè a non sentirsi soli o abbandonati nella tentazione, nel tempo della prova. Dio ci conduce anche quando non lo vediamo.

E forse questo tempo di prova che stiamo vivendo è proprio un tempo in cui, guidati da Gesù stesso, possiamo volgerci all'essenziale della fiducia in Dio. Alla Parola di Dio come ancora e fondamento della nostra vita.

Il racconto si conclude con il diavolo che lascia Gesù e gli angeli che lo servono. Una scena di serenità e guarigione che durerà poco, prima che Gesù sia di nuovo confrontato con la durezza della realtà umana, con l'arresto di Giovanni Battista e con la necessità urgente di lavorare per la conversione del mondo.

Avere fiducia in Dio significa sentire gli angeli che ti circondano, provare riconoscenza per il sostegno nella prova, e non smettere di cercare nella Scrittura quel nutrimento e quella guida di cui parla Gesù: "non di solo pane vivrà l'essere umano, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, Culto su Zoom, 21 febbraio 2021